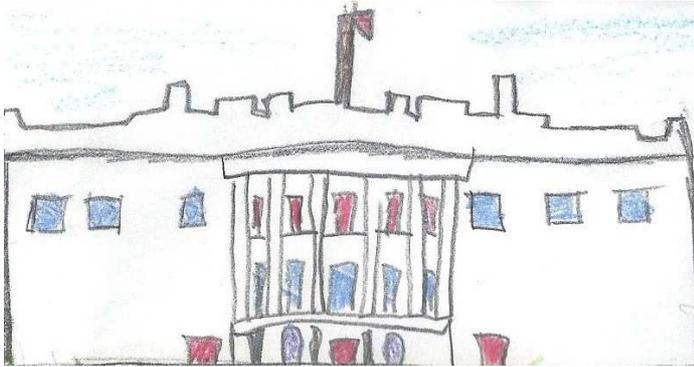


Il diario di Brian Cherk Cronaca di una tragedia

Parigi, 7 maggio 2011. Mi chiamo Brian Cherk, ho 17 anni e vivo insieme a mia madre in un piccolo appartamento parigino ma entrambi siamo brasiliani.

Mio padre era americano e ci portò a vivere qui. Mia madre viveva in una piccola tribù nella foresta amazzonica e si innamorò di un esploratore che la portò via dalla sua terra.



Per avere solo 17 anni sono molto intelligente e mi interesso al futuro e ai rischi del mio paese natale: il Brasile.

Parigi, 12 maggio 2011. Stiamo preparando i bagagli per andare a vivere in America, a Whashington D. C., la terra dei sogni e delle opportunità. Sono strafelice ed emozionato.

Rio de Janeiro, 20 maggio 2011. Ore 14,37. Sì, io e mia madre siamo a Rio. Il nostro aereo per Whashington D.C, ha fatto uno scalo qui e adesso è meglio che prenda un altro sonnifero per la mia paura di volare.

Whashington D. C, 20 maggio 2011. Ore 22,13. Siamo in aeroporto per prendere i bagagli.

Ci stiamo dirigendo verso la nostra nuova casa. Durante il viaggio non sono riuscito a dormire e sono rimasto sconvolto. Il polmone verde del mondo, la foresta amazzonica, era quasi tutta disboscata. E' stata una scena orribile.



Whashington D. C., 24 luglio 2011. Stiamo partendo per le vacanze estive, direzione Manaus, città vicina alla terra natale di mia madre.

28 luglio 2011. Villaggio sperduto nella foresta amazzonica. Ho conosciuto i miei parenti, gli zii e i cugini e mio nonno il cui nome, mi hanno detto, non mi è concesso sapere... chissà perché!

29 luglio 2011. Ufficio della D.P.N. Amazzony Company società che demolisce e disbosca la foresta amazzonica.

Io e i miei parenti siamo venuti a lamentarci e a protestare: stanno distruggendo la nostra foresta. Torniamo nel villaggio sconfitti e affranti e troviamo solo i resti delle capanne e degli alberi. Tutto distrutto, non c'è niente da salvare! Il nostro villaggio era il più antico del Brasile. Quando tutto il mondo verrà a saperlo organizzerà proteste per fermarli! Prendo il mio PC portatile e invio il mio

video a "Youreporter": "La D.P. N. distrugge l'Amazzonia. Villaggio più antico del Brasile

distrutto". La stampa e le televisioni censurano la notizia ma, grazie al passaparola, il mio video

dopo due giorni ha avuto già un milione di visite.

Torno al villaggio e la gigantesca macchina



trituratutto è ancora in azione. Due uomini sopra la testa del gigante la comandano: uno è Augusto Belstoff, evaso di prigione, ladro, nemico dell'umanità, scienziato pazzo, colui che uccise decine di persone per sperimentare le sue bombe atomiche l'altro é il suo capo, il Presidente degli Stati Uniti, colui che lo pagò per creare questa macchina, per fare spazio a un super-mega villaggio vacanze estremamente innovativo, diverso dalle solite vacanze sul Mar Rosso.

Il presidente ora è di fronte a me: prende il megafono e ci ordina di arrenderci. Una rabbia immensa si scatena e inizio a correre verso il mega robot. Improvvisamente sento il rumore di migliaia di aerei pieni di persone provenienti da ogni parte del mondo che arrivano senza armi per correre con me contro il D.P.N. Avanziamo compatti contro il mostro meccanico.



Siamo così forti, potenti e rumorosi che il robot d'acciaio comandato dai due farabutti indietreggia e cade nel Rio delle Amazzoni saltando in aria. Vediamo una luce intensa che svanisce dopo pochi secondi.

Manaus, 26 gennaio 2060. E già, sono passati ben 50 anni ma sembra ieri. Adesso la mia casa è la foresta. Sono rimasto qui per evitare altri scontri come quello già passato e perché io amo questo

posto. Con l'aiuto delle persone che l'hanno difeso con me abbiamo ricostruito il villaggio natale di

mia madre. La foresta sta ricrescendo ma è

inutile nascondere che i danni ambientali ci sono stati.

Grazie alla nostra azione, però, l'umanità è salva.

Federica